

Risparmio, italiani sempre più incerti

Il 56% pensa che lo scenario sia peggiorato, ma si fanno progetti. Scende un po' la «febbre» dei Pir

di **Giuditta Marvelli**

Stabile l'idea sul futuro del Paese, con il 56% di pessimisti (va peggio) e il 46% di prudenti-ottimisti, divisi tra «non è cambiato nulla» e le cose migliorano. Ma in quest'ultimo caso è doveroso dire che c'è solo un 9% del campione convinto di questa risposta.

Le famiglie pensa che spenderanno di più e risparmieranno di meno, mentre si consolida la preferenza per i prodotti finanziari, anche se resta sempre molto modesto il tempo dedicato all'educazione finanziaria. Ecco in sintesi il sentiment delle famiglie italiane munite di conto corrente (e in qualche caso anche di investimenti) misurato dall'Osservatorio Anima Gfk alla fine di marzo 2018. Le fibrillazioni di questi giorni erano ancora lontane, ma le elezioni politiche già archiviate con il loro risultato complesso già sotto gli occhi di tutti. Il sondaggio, che viene ripetuto periodicamente dal 2012 — ovvero dai tempi più duri della crisi del debito e prima che partisse la quantitative easing della Banca centrale europea — è un termometro per sondare intenzioni e sensazioni rispetto agli investimenti e al risparmio.

Pierluigi Giverso, vice direttore generale di Anima sgr fa notare che negli ultimi

sei anni (vedi grafico) si è realizzata e sedimentata una nuova gerarchia nelle preferenze degli italiani: «All'inizio del 2013 si è verificato il sorpasso dei prodotti finanziari a scapito del mattone — dice Giverso —. E il trend non è più cambiato, anche se in certi momenti la simpatia per gli investimenti mobiliari si è sbiadita». Alla domanda in che cosa investirebbe se avesse dei soldi oggi il 24% risponde in prodotti finanziari, il 10% in immobili e solo il 3% terrebbe tutto in liquidità. An-

che se, fa notare Giverso, rispetto al 2013 la percentuale di chi dichiara che non sarebbe disposto a investire per nulla è salita al 20%: cinque anni fa era solo il 12%.

Un'altra evidenza è la continuità nel desiderio di fare progetti. Sia i bancarizzati (cioè il campione più largo) che gli investitori sono più o meno costanti nell'indicare la volontà di portare a termine piani per sé e per la famiglia. Che sono più frequenti (73%) tra chi ha qualche soldo da parte. Non ci sono invece grandi novi-

tà «espansive» sul fronte dei Pir. I piani di risparmio individuali, che hanno rappresentato il fenomeno del 2017, oggi sono conosciuti (almeno per sentito dire) dal 34% degli investitori e dal 16% di chi possiede almeno un conto corrente. Ma le percentuali di chi sarebbe disposto a impegnarsi per cinque anni in cambio di un azzeramento delle tasse (questa è la promessa dei Pir) è piatta e anche un po' in discesa (dal 19% al 13%) se si considerano gli investitori, cioè il campione più informato e più «ricco».



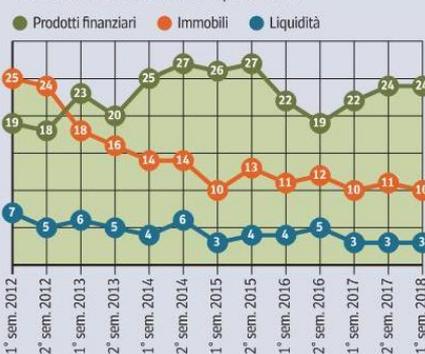
Anima sgr
Pierluigi Giverso

Autovalutazione

Infine un'incursione nell'educazione finanziaria. Solo l'8% dei risparmiatori dichiara di fare da solo. Il resto si affida a un consulente e delega il compito di gestire i suoi affari finanziari. Ma, al di là delle modalità pratiche, quanto si interessano gli italiani dell'argomento? Sempre molto poco. Il 47% dei bancarizzati si ritiene scarsamente istruito in materia, mentre tra gli investitori è il 31%. All'opposto il 9% degli investitori si ritiene depositario di un'ottima cultura e così anche il 19% dei bancarizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

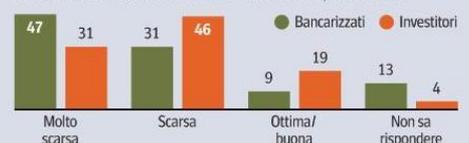
Le preferenze Se lei oggi avesse dei soldi in che cosa investirebbe? Dati in percentuale



Poca applicazione Quanto tempo dedica all'informazione finanziaria e alla gestione dei suoi risparmi? Dati in percentuale



La pagella Come valuta complessivamente la sua conoscenza dei termini finanziari? Dati in percentuale



Fonte: Osservatorio Anima Gfk, marzo 2018

S.A.